

do a parte alcuna che convenga a buono pastore; e morì in Padova nel 1613, sepolto in quella chiesa di s. Anna, ove altri della casa sua si trovano, con la seguente epigrafe. *FR. DOMINICO BOLLANO ORDINIS PRAEDICATORVM THEOLOGO INSIGNI VIROQVE OPTIMO, IDEOQVE A SIXTO V AD AGIENSEM EPISCOPATVM ERECTO CAECILIA SOROR MOESTISS. P. C. OBIIT PATAVII XIV. KAL. IENII. MDCXIII.* Così corretta ci dà dal marmo questa iscrizione il Cornaro (*Creta Sacra* p. 156) mentre tanto il Tommasini (*Inscriz.* 1649. p. 26.) quanto il Salomonio (*Urbis Insc.* 1701. p. 37.) avevano letto *DIONISIO* in cambio di *DOMINICO*. Il Bollani è annoverato fra gli scrittori Veneti, e con assai giustizia. Egli riformò, regolò, corredandola di illustrazioni, l'interessante Opera de' *Concilii*. E quantunque (osserva il Foscarini p. 348) altri l'abbiano precorso, cioè Pietro Crabbe, Iacopo Merlino, Francesco Toverio, e specialmente Lorenzo Surio, non ostante la Raccolta del Bolani comparve arricchita di giunte importanti, come sono la Storia del Concilio Niceo, gli Atti del Concilio Efesino, i Concilii Milanesi. Il titolo è: *Conciliorum omnium tam generalium quam provincialium quae iam inde ab Apostolorum temporibus hactenus legitime celebrata haberi potuerunt volumina quinque ec. Venetiis per Dominicum Nicolini 1585. fol.* Nella lettera di dedicazione al Sommo Pontefice Sisto V. l'editore dice di aver formata la sua collezione *a scitis etiam hinc inde catholicis eruditissimis nostra tempestate theologis praecipue vero praestantissimo patre Dominico Bollano patritio veneto Ordinis praedicatorum nunquam satis pro sui animi dotum dignitate commendato qui sua cura industria et eruditione maximo mihi ac operi adjumento fuit.* Gli esemplari di questa opera ossia di questa edizione, sono rarissimi, per testimonio del Foscarini, il quale dice *serbarsene uno in casa Grimani di santa Maria Formosa.* E aggiunge che i padri Cossarzio e Labbé trascurata avendo la lettura della detta dedicazione, e rimasi quindi all'oscuro circa il principale autore dell'opera, la diedero per anonima. Anche Pascasio Quesnel nella prefazione latina alle Opere di s. Leone Magno (*Venetis 1753. fol. p. XXXI*) nel Catalogo delle Opere del Santo dice che *insertae quoque habentur litterae Leonis editioni Conciliorum Venetiis emissae an. 1585 apud Nicolinum, qui operam Dominici Bolani ex ordine praedicato-*

*rum in illorum recensione positam maxime commendat.*

Di lui parlano molti. E' interessante però il sapere come nelle Genealogie patrizie di M. Barbaro ossia de' suoi continuatori leggesi; *Domenico Bollani vescovo della Canea bandito dal Consiglio de' X. perchè praticava l'ambasciator di Spagna; stava in Rio di s. Agnese quando li Inquisitori di Stato mandarono a pigliar le scritture ed il suo mastro di casa che imprigionarono.* La cosa è ripetuta in altre Genealogie dicendosi che *fu confinato in Padova per la pratica ch'egli teneva coll'ambasciatore di Spagna; ma leggesi più chiara nel mss. cronista contemporaneo Sivos, il quale nel vol. III. p. 199. del mio esemplare scrive: Nell'istesso tempo (cioè del mese di maggio 1613) li Signori Inquisitori di Stato mandorno alla casa del Rmo dno Domenico Bollani uescovo della Canea q. Giacomo q. e Francesco, e li leuorno tutte le scritture, et posero prigione il suo mastro di casa, quale fu poi liberato, et detto vescovo perchè praticava strettamente coll'amb. di Spagna è confinato nel Padova. Questo vescovo fu frate di san Domenico habitaua alla Carità sul Rio de santa Agnese.* Di quelli che lo ricordano o dedicangli qualche opera ho notizia de'seguenti. Il p. Desiderio Scaglia, che abbiamo rammentato di sopra, gli indirizza la lettera premessa alle *Annotationi aggiunte all'Historia Orceua* del Codaglio (*Venezia 1592. 4.*) nella qual lettera in data 12 marzo 1592 parla di altri illustri di casa Bollani, e anche di casa Longo, facendo onore a *Maria Longo* che fu madre del nostro Domenico. Egli poi narra che il Senato propose il *Bollani all'arcivescovado di Corfù*, e poi gli diede il vescovado della Canea; ma non trovo memoria di quella proposizione, e potrebbe darsi che lo Scaglia scambiasse Corfù con Candia alla qual sede, come si è veduto, era stato proposto. Il p. Domenico Codagli gli dedica: *Exordium praeclarissimi Conventus ac sacrae aedis s. Dominici de Castello Venetiarum ec. Venetiis pridie idus februarii anno MDCI.* di una pagina in fol., e lo ricordò poi a pagine 11. 57. e 38 tergo dell'*Istoria dell'Isola di s. Secondo* (*Venetia 1609. 4.*) Giovanni Botero (*Relatione della Repub. Venetiana* Venezia 1605. p. 56. t.) ne parla con lode, ma segui lo sbaglio, per quanto mi pare, di dire che fu proposto all'arcivescovado di Corfù.